



Reggio Emilia, 13/04/2023

All'Attenzione

del Sindaco Luca Vecchi

Mozione: creazione Osservatorio per la Legalità in ottemperanza della legge regionale dell'Emilia-Romagna n. 18/2016

PREMESSO CHE

Tra le province del centro-nord Italia con imprese “potenzialmente connesse a contesti di criminalità organizzata” Reggio Emilia è quarta in Italia dopo Roma, Milano e Brescia. Lo afferma la Banca d'Italia (nel rapporto pubblicato già il 24 giugno 2021) curato dal servizio di intelligence della Uif (Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia).

È uno dei dati segnalati dalla Cgil di Modena che, incrociato con quelli dell'attività svolta dalla Guardia di Finanza, smorza gli entusiasmi per la ripresa economica in regione. Secondo il report delle Fiamme Gialle, infatti, sono 1097 le imprese emiliano-romagnole denunciate per reati fiscali, false fatture e contributi non versati a lavoratori. Quasi il 15% delle persone arrestate in tutta la penisola, inoltre, risiedeva sul territorio regionale.

Infine, pur nel quadro di un anno segnato da un pesante calo occupazionale, si sono trovati 716 lavoratori in totale nero. Sempre stando al bilancio della Guardia di finanza il fenomeno del riciclaggio, anticamera dell'economia malavitosa ed imparentata con le mafie, ha portato al sequestro di 105 milioni per evasione e truffe fiscali a cui si aggiungono 586 milioni tuttora oggetto di valutazione legale.

Ci sono poi 314 milioni sequestrati per “riciclaggio di capitali illeciti” e accertamenti giudiziari antimafia a carico di 714 soggetti, per un ammontare di 288 milioni di beni e quote societarie

proposte al sequestro. Per la Uif, invece, in Emilia-Romagna le operazioni di sospetto riciclaggio segnalate, nel 2020 sono state 7.810. “Come dire 21,7 ogni giorno, domenica compresa”, evidenzia il sindacalista modenese Franco Zavatti. Sul “podio nero” ci sono, in ordine, Bologna, Modena, Reggio Emilia e Parma.

Infine, secondo l’organismo che opera in Bankitalia, le “operazioni di riciclo segnalate e riconducibili agli interessi della criminalità organizzata sono salite del doppio rispetto agli anni precedenti”. Insomma, dice Zavatti, “un quadro economico e sociale molto preoccupante, che coinvolge pezzi crescenti della nostra imprenditoria ed umilia pezzi del mondo del lavoro”.

PRESO ATTO CHE

Venerdì 30 giugno 2018, nella Sala del Tricolore di Reggio Emilia, è stato sottoscritto il documento per la costituzione della Consulta Permanente per la Legalità di Reggio Emilia, l’organismo promosso da Comune e Provincia di Reggio Emilia quale sede permanente di confronto sui temi del contrasto alla criminalità organizzata e della promozione alla cultura della legalità. La Consulta costituirà il nuovo soggetto preposto a supportare, con attività consultive, conoscitive e propositive, le politiche territoriali finalizzate alla prevenzione del crimine organizzato e della corruzione, nonché alla promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile.

Dalla sua fondazione (2018) ad oggi, la Consulta Permanente per la Legalità è stata convocata meno di dieci (10) volte.

CONSIDERATO CHE

La Consulta Permanente per la Legalità nasce dalla volontà di non disperdere il patrimonio di conoscenza e consapevolezza maturato a seguito delle indagini e del processo Aemilia considerando che questo processo ha portato alla luce significativi elementi e strumenti di lettura sulla storia del nostro territorio, della sua economia e della sua capacità di rispondere o di farsi piuttosto attraversare da fenomeni quali le infiltrazioni di stampo mafioso.

La Consulta si sarebbe dovuta occupare, secondo quanto era stato pubblicamente annunciato, della messa a sistema delle informazioni derivanti dagli atti processuali e della redazione di documenti di sintesi sul processo Aemilia; della condivisione (attraverso l’uso dei social media, della comunicazione web e informatica) delle attività promosse dagli enti della Consulta su temi quali la lotta all’infiltrazione mafiosa, la promozione della legalità, la diffusione di buone pratiche in tema di trasparenza amministrativa e vigilanza. Tra i compiti anche l’analisi di proposte e confronto con i soggetti operanti nel mondo economico e della produzione e lavoro in merito a procedure, protocolli e iniziative sul tema; e la promozione di azioni in materia di beni sequestrati e confiscati.

Gli enti promotori dell’iniziativa sono 24. Oltre a Comune e Provincia di Reggio Emilia, ne fanno parte le Unioni dei Comuni Bassa reggiana, Colline matildiche, Terre di mezzo, Tresinaro Secchia, Val d’Enza, Pianura reggiana e Unione montana dei Comuni dell’Appennino reggiano, Camera di Commercio di Reggio Emilia, le associazioni di categoria, i sindacati e il Forum del Terzo settore. Invitati permanenti le forze dell’ordine e gli enti/istituzioni del territorio impegnati sui temi dell’antimafia e della promozione della legalità.

La consulta è supportata da un comitato scientifico composto da professionisti esperti in materia di criminalità organizzata, infiltrazioni mafiose sul territorio emiliano-romagnolo e gestione dei beni confiscati, quali Stefania Pellegrini, professore di Sociologia del diritto e del corso "Mafie e antimafia" all'Università di Bologna, ed Enzo Ciconte, studioso dei fenomeni di infiltrazioni mafiose al Nord, consulente per la Commissione parlamentare antimafia.

CONSIDERATO INOLTRE CHE

- È in corso di svolgimento il processo "Billions", che nei diversi tronconi conta circa 200 imputati. Secondo la Procura di Reggio Emilia, dall'inchiesta giudiziaria "Billions" emerge un articolato sistema criminale che offriva servizi di falsa fatturazione a imprenditori reggiani e calabresi. Diversi dei nomi di questo nuovo maxi-processo sono collegati ad "Aemilia". L'operazione "Billions" è molto rilevante poiché denota la commissione sistematica di reati di natura finanziaria da parte di gruppi criminali, con la complicità di imprese del territorio reggiano.
- Nel mese di dicembre 2022, presso il Tribunale di Reggio Emilia, si è arrivati alla sentenza di primo grado del processo "Grimilde" sui nuovi affari della cosca Grande Aracri. Inoltre, la Corte d'Appello di Bologna ha pronunciato la sentenza del rito abbreviato del processo "Grimilde" che riguarda la provincia di Reggio Emilia.
- Le sentenze del maxi-processo "Aemilia", confermate dalla Corte Suprema di Cassazione, fanno emergere un quadro giudiziario preoccupante anche a carico di professionisti reggiani.
- In altre città d'Italia sono in corso processi giudiziari di mafia nei quali tra i principali imputati vi sono persone residenti a Reggio Emilia, come il processo "Camaleone" in Veneto.
- È in corso il processo giudiziario "Farmabusiness", condotto dalla Procura di Catanzaro che ha portato anche ad arresti di persone residenti nel Reggiano, impegnate nel business di farmaci.
- La Questura di Reggio Emilia, dopo il maxi-processo "Aemilia", ha realizzato diverse indagini, tra cui un'inchiesta da cui è scaturito il nuovo processo giudiziario "Perseverance", attualmente in corso.
- Sono attualmente in corso anche altri procedimenti giudiziari, nati da indagini della Procura di Reggio Emilia, denominati "House of Cards" e "Octopus", che riguardano reati finanziari e vedono tra i protagonisti alcune persone già coinvolte nell'inchiesta "Aemilia". A Reggio Emilia sono avvenute anche diverse inchieste giudiziarie e arresti per traffico di cocaina ed eroina.
- Secondo il rapporto "Ecomafie 2020", pubblicato nel mese di giugno 2021, a Reggio Emilia (al pari della provincia di Forlì-Cesena) è stato registrato il più alto numero di reati, in Regione, per smaltimento illecito dei rifiuti. La Provincia di Reggio Emilia presenta anche il più alto numero regionale di persone denunciate per tali reati ambientali.
- Secondo gli ultimi dati dell'Unità di Informazione Finanziaria (UIF) della Banca d'Italia le operazioni finanziarie sospette a Reggio Emilia sono aumentate del 26,37%, (1.270 alert).
- A Reggio Emilia non opera solo la 'ndrangheta. Secondo le relazioni della Direzione

Investigativa Antimafia, Reggio Emilia è tra le province ove maggiormente è stata rilevata l'influenza del cartello camorristico casertano dei Casalesi che "ha messo in campo, negli anni, proprie articolazioni operative chiamate a infiltrare il mercato immobiliare e il tessuto imprenditoriale, rivelandosi una minaccia per il comparto emiliano delle pubbliche commesse".

- Nel mese di Gennaio 2023 sono avvenuti degli arresti di importanti professionisti (anche in ambito bancario) e di un ex Consigliere comunale di Reggio Emilia (incarico ricoperto per dieci anni) nell'ambito di inchieste legate alla criminalità organizzata di stampo mafioso.

CONSIDERATO SOPRATTUTTO CHE

Nel mese di Gennaio 2023 ci sono stati abbandoni per inattività della Consulta come quello dell'**associazione antimafia Agende Rosse** di Reggio Emilia. Queste le motivazioni della loro uscita: *"Alla Consulta manca una segreteria organizzativa e una figura dedicata a facilitare le comunicazioni tra i partecipanti e la messa in rete delle idee; inoltre non è stato mai redatto un verbale e le poche proposte esterne che sono state fatte, come ad esempio quella della CGIL di invitare il Procuratore Paci e il Prefetto Rolli al tavolo, sono cadute nel vuoto più assoluto. Così è stato per la nostra richiesta di convocazione urgente della Consulta a seguito delle gravi recenti dichiarazioni del candidato a sindaco di Cutro, Antonio Ceraso, fatte a Reggio Emilia in presenza di una consigliera comunale di maggioranza"*.

Si sono sommati abbandoni importanti sempre inattività e richiesta di riforma della Consulta come quello del **sindaco di Castelnovo ne Monti Enrico Bini**, figura fondamentale delle battaglie per la legalità del nostro territorio. Le richieste di riforma della Consulta arrivano anche da **CISL, CGIL, Libera e il giurista Elia Minari**.

CONSIDERATO ANCHE

Il 7 Novembre 2022 in Consiglio comunale tutti i gruppi politici hanno votato la richiesta di convocazione della Consulta della Legalità alla presenza del Consiglio comunale. Al 13 Aprile 2023 nessuna convocazione è mai giunta ai consiglieri.

VALUTATO CHE

La Regione Emilia-Romagna promuove e sostiene la nascita di osservatori locali che si occupano di criminalità organizzata e mafiosa e di fenomeni simili.

Attraverso gli osservatori la Regione si propone di contribuire alla conoscenza del fenomeno della criminalità organizzata e mafiosa, puntando, da un lato, al monitoraggio sistematico e costante dei fenomeni che concorrono o possono favorirne lo sviluppo a livello territoriale e, dall'altro, a costruire un articolato rapporto di scambio fra diversi soggetti istituzionali del proprio territorio al fine di condividere risorse, saperi, competenze ed esperienze per poter progettare azioni efficaci di contrasto sul territorio contro tali fenomeni.

Ad oggi sono attivi quattro Osservatori nei comuni di Bologna, Forlì, Rimini e Parma, questi sono finanziati dalla Regione Emilia-Romagna.

L'Osservatorio ha funzioni analoghe a quelle della Consulta, gli obiettivi principali che l'Osservatorio si prefigge sono:

- Sviluppare e promuovere una cultura antimafia nel territorio
- Studiare e analizzare la presenza della criminalità organizzata nella Regione Emilia-Romagna e nella provincia
- Favorire lo scambio di conoscenze e informazioni sui fenomeni criminosi e sulla loro incidenza sul territorio, potenziando l'attività di comunicazione esterna per "scrivere" e "leggere" la criminalità
- Consolidare il ruolo dell'ente locale quale presidio di legalità
- promuovere e diffondere la cultura della legalità e della cittadinanza responsabile con particolare riferimento alle giovani generazioni

L'Osservatorio ha lo scopo di:

- **accrescere le conoscenze sulla storia del radicamento mafioso nel territorio provinciale, regionale e nel Nord Italia.** Analisi delle cause storiche, politiche e sociali della presenza della criminalità organizzata;
- **fornire materiale di studio aggiornato e di favorire la pubblicazione di ulteriori approfondimenti sui fenomeni più rilevanti concernenti le mafie** (inquinamento di settori economici, analisi sulla percezione del fenomeno nell'opinione pubblica, rassegna stampa tratta dai quotidiani locali, ecc.);
- **realizzare uno studio sui beni confiscati più importanti del territorio ed elaborare delle proposte concrete sul loro possibile riutilizzo** (inoltre, è obbligatorio pubblicare sul sito internet del Comune la lista dei beni confiscati trasferiti al Comune);
- **redigere dei pareri e osservazioni di esperti di criminalità organizzata, come approvato dal Consiglio comunale di Reggio, all'unanimità, il 7 novembre 2022;** in particolare, questi pareri dovrebbero essere negli ambiti delle attività del Comune ritenuti sensibili, come ad esempio l'edilizia, gli appalti pubblici, i servizi pubblici e anche un'analisi accurata, per prevenire i rischi e dunque incentivare un'erogazione corretta delle risorse, in merito le ingentissime risorse del PNRR che sono in arrivo a Reggio;
- **realizzare iniziative pubbliche per diffondere le attività di analisi realizzate dall'Osservatorio;**
- **diffondere gli esiti delle ricerche dell'Osservatorio anche tra i cittadini e nell'ambito scolastico.**

VALUTATO INOLTRE CHE

L'Osservatorio sulla criminalità organizzata è un progetto di promozione e diffusione della cultura della legalità che coinvolge enti del territorio in attuazione degli obiettivi previsti dall'art. 7, legge regionale dell'Emilia-Romagna n. 18/2016.

L'Osservatorio permette di entrare nel circuito regionale ed essere maggiormente in rete con le esperienze già realizzate a Parma, Bologna, Forlì e Rimini.

L'Osservatorio fornisce la possibilità di avere sostegni dalla Regione Emilia-Romagna oltre a generare maggiori progetti sul tema legalità per intercettare fondi regionali. Nel 2020 la Regione ha supportato progetti per la legalità per 1,6 milioni di euro. Di questi solo 61.000 Euro sono atterrati a Reggio Emilia, a differenza di Parma 144.200€, Modena 279.000€ e Bologna 147.050€.

<https://www.regione.emilia-romagna.it/notizie/2020/novembre/legalita-beni-confiscati-osservatori-locali-dalla-regione-1-milione-di-euro-per-i-progetti-di-enti-locali-e-universita-in-tutta-lemilia-romagna/i-progetti-suddivisi-per-provincia.pdf>

- L'Osservatorio della Legalità, ricordiamo previsto per legge regionale, non sostituisce la Consulta della legalità (momento di incontro e relazione tra istituzioni, associazioni, stakeholders), e gli altri progetti in essere, ma anzi da un concreto supporto diventando il braccio tecnico e operativo per l'attività di ricerca, di organizzazione, archivio, di eventistica, segreteria, incontro del cittadino....

SI IMPEGNA AL SINDACO E ALLA GIUNTA

- **Di creare l'Osservatorio della Legalità così da entrare nella rete degli Osservatori della Legalità della Regione Emilia-Romagna**, questo ci permetterà anche di attrarre maggiori risorse come territorio dalla Regione stessa. Di relazione nella commissione competente - 7° Commissione Innovazione, sviluppo economico, attività produttive e cultura della legalità - entro sei mesi la proposta di progetto e il cronoprogramma.
- **A convocare maggiormente le plenarie della Consulta Permanente della Legalità**, passare da una l'anno ad almeno a sei l'anno con cadenza fissa. A dare maggiore risalto pubblico dell'attività svolta, pubblicando ad esempio i verbali degli incontri della Consulta sul sito del Comune di Reggio Emilia, e di dotarsi anche di una segreteria organizzativa della Consulta.
- **A presentare maggiori progetti antimafia** per ricevere finanziamenti dalla Regione Emilia-Romagna e altri enti sovraordinati. In particolare, per la formazione, in modo continuativo e permanente, degli amministratori su antimafia e anticorruzione, oltre alla importantissima formazione costante, durante tutti i mesi dell'anno, nelle scuole di ogni ordine e grado promuovendo la cultura della legalità.

I Consiglieri Comunali

Fabrizio Aguzzoli (Coalizione Civica)

Dario De Lucia (Coalizione Civica)

Filippo Ferrarini (Alleanza Civica)

Paola Soragni (M5s)

Gianni Bertucci (M5s)